

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia Settimana dal 30 marzo al 6 aprile 2003

Via Marconi, 19 33080 Porcia – 0434921318/ fax 0434591550: <http://digilander.libero.it/parrocchiasangiorgio/index.htm>

30 marzo 2003

4a Domenica Quaresima

“La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie”.



I QUARANTA GIORNI VERSO LA LIBERTÀ

Quaresima: un tempo di quaranta giorni che ci prepara alla Pasqua e ripresenta il numero misterioso dei quaranta giorni passati da Gesù nel deserto e dei quaranta anni vissuti dal popolo ebraico, guidato da Mosè, vagando verso la terra promessa. Questo tempo sembra racchiudersi in una parola antipatica, *digiuno*, e in due espressioni rese ormai ambivalenti dall'uso, *preghiera ed elemosina*.

Noi, prendendo insegnamento da Gesù desideriamo riprendere, a metà quaresima, queste parole. Innanzitutto, Gesù lo dice chiaramente: preghiera, elemosina e digiuno presi in se stessi non hanno valore, anzi possono portare l'uomo a gonfiarsi di orgoglio per le cose che sa fare bene: le "opere buone". Oggi mentre si adora il corpo si pregano diete salutari;

mentre si adora il denaro, si cercano le azioni che possano farci sentire giustificati; mentre molti hanno paura del silenzio e cercano di dimenticarsi nello stordimento, altri si rivolgono alle pratiche orientali per trovare pace. In ognuna di queste tentazioni è nascosta una verità che Gesù svela: preghiera, digiuno ed elemosina sono le strade privilegiate per incontrare Lui. Solo così ha senso.

Preghiera: non un tempo per piegarci su di noi. Non la riflessione sui nostri problemi, limiti, peccati, può aiutarci. Meditiamo invece ciò che Dio ha fatto e fa per noi, per ciascuno di noi. Meditiamo il Padre nostro, l'Ave Maria, il Gloria. Ritornando alle parole che Gesù e la Chiesa hanno messo sulle nostre labbra, sapremo aprirci a una speranza non irrealistica e capace di iniziativa. Ecco l'**elemosina**: dare qualcosa di nostro (non solo soldi, ma anche tempo, conforto, consigli...) a chi ne ha bisogno. Ci troveremo più veri, ricchi di quelle ricchezze che non pesano e non possono essere logorate dal tempo. Allo stesso modo il **digiuno**: non lasciarsi appesantire dal mangiare per poter essere più liberi per incontrare Gesù nella preghiera e nei fratelli. In Gesù non c'è nessuno disprezzo per la vita, per le cose, per il cibo. Fu chiamato mangione e beone, perché partecipava ai banchetti, sgranava gli occhi di fronte ai fiori, agli animali, ai visi degli uomini e delle donne, aveva chi lo sosteneva con i suoi beni. Ma assieme ci ha insegnato il bene più prezioso, la libertà. Tutto è buono, ma nulla può diventare il nostro dio.

Uno solo è il Signore, Colui che è la fonte della vita.

Don Massimo Camisasca Rai uno

LUNEDI' 31 marzo 2003

4ª settimana di quaresima

S. Maria ore 7.30 S. Rosario ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 17.30 S. Rosario, ore 18.00 S. Messa

S. Maria ore 18.30 Vespri quaresimali

Intenzioni: +Ciucci Alberto, Elisabetta e Ivano; +Turchet Giacinto e familiari; Per le anime del purgatorio.

MERCOLEDI' 2 aprile 2003

4ª settimana di quaresima

S. Maria ore 7.30 S. Rosario ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 17.30 S. Rosario, ore 18.00 S. Messa

S. Maria ore 18.30 Vespri quaresimali

Intenzioni: +Quaia Corrado; +Gava Tarcisio.

VENERDI' 4 aprile 2003

4ª settimana di quaresima PRIMO VENERDI'

S. Maria ore 8.30 S. Rosario ore 9.00 S. Messa
Duomo ore 17.30 Via Crucis; a seguire alle ore
18.00 S. Messa

Intenzioni: +Gava Giovani e Giuseppina e famiglia; Def.ti famiglie Baracetti e Canton; +Maria Loretta; Al Sacro Cuore di Gesù; Def.ti famiglia Chiarotto; Per tutti i benefattori dell'Arcobaleno.

MARTEDI' 1 aprile 2003

4ª settimana di quaresima

S. Maria ore 7.30 S. Rosario ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 17.30 S. Rosario, ore 18.00 S. Messa

S. Maria ore 18.30 Vespri quaresimali

Intenzioni: In onore del beato Papa Giovanni XXIII; Trigesimo di Zanetti Regina ore 18.00

GIOVEDI 3 aprile 2003

4ª settimana di quaresima

S. Maria ore 7.30 S. Rosario ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 17.30 S. Rosario, ore 18.00 S. Messa

S. Maria ore 18.30 Vespri quaresimali

Intenzioni: +Adalberto Vecchies; Def.ti Della Maestra Lodovico, Amalia e Emilia; +Perin Pietro.

S.CONFESSIONI in DUOMO il SABATO

- Dalle ore 14.30 alle ore 15.00 per i fanciulli e ragazzi (don Daniele)
- Dalle ore 17.00 alle ore 18.00 per gli adulti (don Marco)

Propongo la lettura della lettera di Mons. Giussani al direttore del Corriere della Sera il 25 febbraio 2003 trovandovi interessanti spunti di riflessione per l'odierna situazione internazionale.

Caro Direttore,

le parti che si confrontano nella prospettiva della guerra sono cariche di ragioni e di accuse. Ora, le ragioni fanno più colpo delle accuse e sono, negli aspetti più rilevanti, quelle che fanno dire: «Qualunque sbaglio facciano gli Stati Uniti, non possono essere distrutti con le bombe e il terrorismo!», oppure: «Coi disastri che fanno le bombe, non si può permettere a un tiranno come Saddam di usarle come vuole!».

E' nel giusto chi auspica che tutte le nazioni siano sottomesse al giudizio dell'Onu, ma siccome sembra impossibile giungere a una decisione che dia completamente ragione agli uni o agli altri, allora l'Iraq può dire: «Se l'Onu è a servizio degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, noi non lo rispettiamo». Dall'altra parte, Usa e Inghilterra affermano: «Rispettiamo l'ONU se appoggia quello che diciamo noi». Così gli uni e gli altri hanno le loro ragioni per dire: «Facciamo pure la guerra». Per uscire da questo equivoco atroce occorre riconoscere che il vero problema non è quello di discutere o trattare - come vorrebbero certi «amanti» della pace, che di fatto sono i più accaniti guerrafondai -, perché ognuno dei belligeranti parte dalla persuasione che l'altro vuole la guerra per difendere o distruggere un primato di potere: chi va contro l'Iraq difenderebbe un potere che ha e chi si oppone agli Stati Uniti vorrebbe prendere in mano un potere che non ha ancora. Perciò la questione appare irrisolvibile, eccetto che con l'uso della forza: rimarrebbe solida la ragione di chi vuole trionfare con la forza, di chi sa di avere una forza che può fare tacere l'altro. Tra l'altro, questo dovrebbe fare riflettere anche certe guide dei movimenti pacifisti: se non sia solamente altro odio che viene scaraventato in piazza.

La soluzione non è neppure quella di schierarsi da una parte o dall'altra. Quando la società giunge a certi passaggi decisivi, il vero problema è che il giudizio di lode o di condanna dovrebbe mettere in conto innanzitutto la necessità dell'educazione dei giovani e degli adulti, cioè di tutti gli uomini, perché sono gli uomini normali che hanno la necessità di attivare le proprie capacità di giustizia e di bontà. Se l'umanità non è educata a una vera stima dell'uomo, e quindi a una giustizia reale, non può sentirsi libera dai disastri che essa stessa si procura, che così si obbliga ad affrontare, facendo diventare scusa per un proprio male operato il fatto di applicare in un modo ritenuto giusto lo stesso errore: quello della guerra. Il vero dramma dell'umanità attuale non è che gli Stati Uniti vogliano distruggere l'Iraq per trarre vantaggi dalla loro azione, o che Saddam rappresenti una minaccia per l'Occidente, ma il fatto che sia gli uni che l'altro non hanno un'educazione pari alla grandezza e alla profondità della lotta fra gli uomini. E', appunto, un problema educativo, e l'unico che ne parli è il Papa, perché il tribunale che si richiede per giudicare l'altro - ad esso ha fatto riferimento di recente anche il Presidente Ciampi - esige un'educazione in nome di una unità e di una giustizia vere. La gravità del problema in cui si dibatte il mondo attuale è quella ribellione alla verità per cui è avvenuto il peccato originale e per cui esso opera i suoi effetti nell'uomo, nell'umanità di tutti i tempi. Per questo di fronte a quel che accade non si può eliminare o saltare la figura di Cristo: questo è il perno - è il perno! - della verità sull'uomo (e chi nella storia distrugge la cristianità, ammazza l'umanità). Ecco perché la nostra autorità è il Papa, che ha detto due cose capitali: nella storia la guerra precede la pace; per evitare la guerra occorre la pace.

In una situazione in cui sembra che nessuno voglia la pace e i modi per ottenerla appaiono evidentemente fasulli, fare la guerra è abominevole, è votarsi al massacro.

Per saperne di più e discuterne : invitiamo alla

Conferenza dibattito:

EDUCARE ALLA LIBERTÀ PER FARE LA PACE

Incontro con Rodolfo Casadei

(giornalista, redattore del settimanale "Tempi")

MERCOLEDÌ 2 APRILE ORE 21.00 AUDITORIUM

DELL'ISTITUTO VENDRAMINI

(via E. Vendramini 2, a fianco del Municipio di Pordenone)

a cura del Centro culturale "AUGUSTO DEL NOCE"

In collaborazione con Comunione e Liberazione

SABATO 5 aprile 2003

4ª settimana di quaresima

**S. Maria ore 7.30 S. Rosario ore 8.00 S. Messa
DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva**

Intenzioni: +De Pecol Arturo; +Pase Carmelo; Ann
Fabbro Paola.

DOMENICA 6 aprile 2003

5ª Domenica di Quaresima

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S.Messe

Intenzioni: +De Cassan Clara; Def.ti Santarossa Regina;
+Davide Turchet ore 9.30; +Pagnossin Sante; Def.ti
Dante e Amalia Chiarotto e familiari; Def.ti Marzotto
Domenico e Luigia; Def.ti Amabile e Antonio Forniz.

Incontro mensile del:

GRUPPO DI PREGHIERA PADRE PIO

Duomo ore 16.30 Recita del S. Rosario,

ore 17.00 Adorazione Eucaristica

ore 18.00 S. Messa in onore di San Pio

VITA DELLA COMUNITA'

DOMENICA DELLA PALME 13 aprile

Fra quindici giorni inizieranno i riti della Pasqua con la Domenica di Passione detta delle Palme. Coloro che possiedono degli ulivi sono pregati portare le rame patate nei giorni di mercoledì 9 e giovedì 10 aprile della prossima settimana. nello spazio vicino al campanile. Per quanto è possibile, raccomandiamo di portare le rame migliori e prive dello scarto. Ricordiamo che tutto il ricavato dell'offerta dell'ulivo è da sempre destinato a sostenere le opere di carità della San Vincenzo parrocchiale. Grazie

Perciò diciamo no alla guerra a ogni costo che gli Stati Uniti vogliono portare all'Iraq, ma diciamo anche sì all'America, perché in essa c'è la possibilità di un'educazione che salva realmente il desiderio della pace e della giustizia. Siamo tutti un po' a terra fino a quando la società umana va avanti seguendo gli istinti che sente, in nome di una giustizia che non può fare giustizia, perché per fare giustizia bisogna correggersi, almeno. Il problema è educare la gente a capire questo. Il problema della giustizia è ciò per cui Cristo sarà sempre condannato e perseguitato nel Suo corpo reale che è la Chiesa. Pertanto il modo più vero per un cristiano per aiutare il mondo a essere più umano è quello di incrementare il più possibile il giudizio per cui il mondo finirà quando Cristo completerà il suo «fermento»: quindi alla fine del mondo. La resurrezione di Cristo è, per tutta la storia di tutta l'umanità fino alla fine, il punto iniziale di una «bomba atomica», che dominerà la storia fino al suo compimento (dominerà, perché il dominio sarà alla fine). Per cui la fine di questa storia non sarà mai in mano a un uomo, non c'è uomo che la possa ottenere, ma rimane mistero del Padre.

Il Papa ha detto che la guerra è un delitto, la guerra che avviene attraverso il peccato originale, che è presente nel mondo attraverso i peccati degli uomini, cioè nostri. Quindi prendere il Rosario in mano e pregare la Madonna, come chiede insistentemente di fare Giovanni Paolo II, è perché i delitti accadano il meno possibile. L'idea fondamentale è la maturità della vocazione cristiana, che è la fioritura della umanità di cui Cristo svela l'esempio (e questo completa veramente il discorso).

Luigi Giussani

**Ogni giorno nella nostra parrocchia si recita
il S. Rosario per la pace. Vi invitiamo ad
unirvi a noi anche da casa negli stessi orari**

